

CCV.

Al mio amico N. Pisa in Firenze itruo due  
 vate lettere ad uno N. D. An. sp. Stracca.  
 Alla prima accento ripeto che la vostra Tania  
 della migliore intelligenza del cuore e di un ingegno  
 sa e verissima, e per questo la letizia passava. Le  
 cose si cadute fanno l'anno detto. All'ora non  
 ho ripete del Nannari, perché un ebbi la vostra  
 lettera, ed un si dice che il Nannari usa il so-  
 ciale metodo del taglio, che il tempo dice di  
 poter guarire la fistola senza tagliare in pezzi  
 introdotti per i punti terminali ma io non credo  
 per J. Antonio, che è una fistola. Alla terza fo-  
 scione per l'ultima volta a cadute per molto  
 tempo, perché si manda i libri che l'acqua va e  
 mia, che un che fatto prima. Si pigliano un gual-  
 fructo. Per

Antonio Vito

Luca da. Luca 1761  
 Monte castro.

18  
Nedro di veder più chiaro que' giorni della mia  
Lettera sul testido, e ve gli manderò con comod  
Le cose due Albin le avevo in contrabba tutta  
pure se ne fo grado. Le altre le vo vedendo,  
non fanno al mio caso che come emuljone, e  
is dom. Adis

